

Comunità Cattolica Italiana – Francoforte centro

CELEBRANDO... RIFLETTIAMO

7 *Imparare a comunicare nel luogo della comunione*

La prima lettura

Finiti i riti d'introduzione, dopo la colletta, i fedeli siedono per ascoltare la prima lettura. Questo ascolto dovrà avvenire con un atteggiamento di rispetto, perché si tratta dell'annuncio della parola di Dio: è Dio stesso che parla. "Le letture della parola di Dio, che costituiscono un elemento importantissimo della liturgia, si devono ascoltare da tutti con venerazione" (IGMR 9). La proclamazione della parola è la parte centrale della liturgia della parola. E' un dialogo vivo tra persone.

La parola echeggia nell'aria, è proclamata con voce chiara e intelligibile perché l'assemblea possa accoglierla con tutta la sua freschezza. In seguito, essa è spiegata e applicata alla situazione concreta dell'assemblea nell'omelia.

La fede della chiesa ci dice che è Dio stesso che parla ed è presente quando la Scrittura viene letta nella liturgia (SC 7); ecco perché alla fine di ogni lettura risuonano le parole: *Verbum Domini!*

Mentre i riti di introduzione si sono svolti soprattutto presso la sede del sacerdote, ora l'attenzione è rivolta al luogo proprio della liturgia della parola: l'ambone (dal greco *anabàinein* = salire).

"L'importanza della parola di Dio esige che vi sia nella chiesa un luogo adatto dal quale essa venga annunciata, e verso il quale, durante la liturgia della parola, spontaneamente si rivolga l'attenzione dei fedeli. Conviene che tale luogo generalmente sia un ambone fisso e non un semplice leggio mobile. L'ambone, secondo la struttura di ogni chiesa, deve essere disposto in modo tale che i ministri possano essere comodamente visti e ascoltati dai fedeli. Dall'ambone si proclamano le letture, il salmo responsoriale e il preconcio pasquale; ivi inoltre si può tenere l'omelia e la preghiera universale o preghiera dei fedeli. Non sarebbe però conveniente che all'ambone salga il commentatore, il cantore o l'animatore del coro" (IGMR 272). Secondo l'uso romano il salmista può stare all'ambone.

(HERMANS J., *La celebrazione dell'Eucarestia*, LDC, Torino, 1985, 232ss.)

Prima delle letture, il celebrante può rivolgersi ai fedeli per introdurli nella liturgia della parola e presentare con alcune frasi le letture, perché le ascoltino con più frutto (IGMR 11).

Le letture che precedono il vangelo, vengono proclamate da un lettore (IGMR 150). **E' la "Mensa della Parola", dove la Parola viene ascoltata (letture), masticata (omelia), assimilata (silenzio).** La Parola non viene letta, ma proclamata.

Chi legge impresta la sua voce a Dio stesso per parlare agli uomini. Essa non deve essere una proclamazione *teatrale* né il lettore deve cercare consenso con lo sguardo ma proclamare la lettura in maniera solenne come voce proveniente da Dio stesso.

Il testo d'introduzione al Lezionario afferma: "con le letture si offre ai fedeli la mensa della parola di Dio e si aprono i tesori della Bibbia", riprendendo SC 51, n. 34.

Nei giorni feriali la prima lettura è anche l'unica che precede la proclamazione del Vangelo; mentre nei giorni domenicali o festivi è accompagnata da una seconda che è sempre tratta dal Nuovo Testamento.

Particolare attenzione merita la prima lettura delle domeniche che e da cogliere nella sua relazione con il Vangelo, con cui si armonizza e di cui diventa chiave interpretativa.

Qual è lo scopo generale della prima (e seconda) lettura?

Quello di favorire l'atteggiamento interiore dell'ascolto, che potremmo definire in questi termini: capacità di fare silenzio per accogliere i suggerimenti che lo Spirito Santo viene dettando mentre si proclama la Parola (cf. Gv 14,26: "Il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto"; infatti lo «Spirito di verità che procede dal Padre ... mi renderà testimonianza», Gv 15,26).

Questo, in fondo, è il senso vero dell'ascolto religioso: non si tratta tanto e solo di far silenzio dentro di noi, ma di far risuonare nel nostro spirito la Parola che lo Spirito del Risorto ci vuole insegnare, ricordandoci tutto quanto il Signore ha detto per la nostra salvezza. E' quanto viene detto in felice sintesi dall'introduzione al Lezionario circa il legame tra la parola di Dio proclamata e l'azione dello Spirito Santo: "Perché' la parola di Dio operi davvero nei cuori ciò che fa risuonare negli orecchi, si richiede l'azione dello Spirito Santo..." (n.9).

L'annuncio della parola, rende attuali, per i credenti di oggi, gli avvenimenti del passato, suscita la fede e l'azione di grazie, dispone a rinnovare l'alleanza, conferma la speranza che le promesse di Dio si compiranno, ammonisce ed esorta, istruisce e impegna.

(ADELIO BIAZZI, *L'eucaristia rito e catechesi*, Ed. O.R., Milano, 1991, 41ss.)